

NOTA 4° SUI FATTI DI GHIAIE DEL 1944 da unirsi al Pro memoria in occasione della Sacra Visita Pastorale del 17 Ottobre 1969.

La salvezza di Bergamo dai bombardamenti e il precipitare della fine della guerra lo si deve ai fatti delle Ghiaie del 1944.

L'Eco di Bergamo del 5/7/1945 pubblicò un'intervista del redattore Bico Sala a D.Vittorie Bonomelli, cappellano addetto all'Intelligence Service. Alla domanda: Perché Bergamo non fu bombardata D.Bonomelli rispose: "In quanto a Bergamo io sono convinto che il merito maggiore vada alla Madonna delle Ghiaie, che per me, con espressione forse un po' ardita fu "la Partigiana d'Italia, per la ripercussione depressiva che ebbe sulle truppe repubblicane e tedesche l'annuncio delle apparizioni. E' stato depurato che Hitler stesso s'interessò dei fatti delle Ghiaie: in essi, ad ogni costo, egli voleva scorgere una relazione coll'attentato del 20 luglio... E' innegabile, al di sopra di tutte le speculazioni, che i fatti delle Ghiaie ebbero in quello scorcio di Estate una importanza di portata internazionale. Uno scoraggiamento generale invase i nazifascisti e fu quello il primo grande colpo alla compagine dell'Asse..."

Frutto di una'altra intervista di Bico Sala dell'Eco a D.Bonomelli fu anche l'articolo in prima pagina dal titolo a grossi caratteri: "PERCHE' BERGAMO NON FU BOMBARDATA," dove vi si legge:

"...I fattori che tennero lontani i bombardamenti da Bergamo furono in origine: l'azione di un alto ufficiale del Servizio Segreto Alleato ed il suo sentimento religioso, che guidò le sue operazioni d'ordine politico e strategico. Egli passò una sera del luglio 1944 sulle strade che porta da S.Pellegrino a Villa d'Almé. Era verso il crepuscolo: sfiorando colle biciclette le porte delle case s'udiva un mormorio di preghiera; in tutte le case si recitava il Rosario. La circostanza interessò D.Bonomelli e il Capitano Alleato che lo accompagnava. Dopo Sedrina ed ancor più alle prime case di Villa d'Almé, il core delle preghiere saliva. I due ciclisti (così apparivano) si fermarono dal calzolaio che tiene bottega nella prima casa a destra sulle strade venendo da S.Pellegrino. Cercavano un paio di scarpe all'italiana. Occorrevano per l'Ufficiale Inglese che calzava ancora le scarpe col tacco ferrato adatte per il lancio col paracadute. Il calzolaio partì per la Botta, dove aveva il magazzino. I due avventori attesero e intanto interrogavano alcune donne del vicinato venute in bottega. Seppero così che le preghiere erano recitate in omaggio alla Madonna che si diceva essere apparsa in quei giorni alle Ghiaie di Benate. Il calzolaio tornò con un paio di scarpe da carabiniere: l'ufficiale se le infilò ed uscendo, sentendosi più sicuro, espresse a D.Bonomelli il proposito di recarsi alle Ghiaie. E partì. D.Bonomelli

raggiunge Clanezze, attendendolo al Mulino, dove era nascosta anche la radio trasmittente. L'Ufficiale alleato tornò solo la sera del giorno seguente; D. Bonomelli parlò con lui nella notte. L'Ufficiale alleato che portava con sé una macchina da presa, colla quale aveva filmato molte scene alle Ghiaie, si mostrò molto colpito ed impressionato e raccontò che tra la folla accorsa, che si rinnovava ogni giorno più e più fitta, era radicata la convinzione che Bergamo non sarebbe stata bombardata, per intercessione della Madonna. (Difatti ben ricordo che tanta gente bastava arrivasse alle Ghiaie, per sentirsi come immune dai pericoli della guerra e dei bombardamenti. Vi era l'oscuramento, ma sul posto delle apparizioni, anche di notte, ardevano quantità di ceri.)

"Proprio in quei giorni cominciarono ad affluire dai vari agenti dislocati nella regione informazioni gravi che richiedevano il bombardamento di Bergamo. Anzi la mattina stessa, dopo il ritorno dell'ufficiale, dispacci informavano che in seguito al bombardamento di Brescia molti importanti uffici militari tedeschi erano stati trasferiti a Bergamo. Le zone maggiormente indiziate ed indicate per l'offesa erano situate tra il Domo in città Alta e la Casa del Littorio (Libertà), presso la quale si ricoverò più volte lo stesso furgone speciale di Kesserling." (Doveva essere un bombardamento a tappeto e la città sarebbe andata mezzo distrutta.)

"Fu allora che il problema s'impose alla mente dell'Alto Ufficiale alleato e dei suoi collaboratori. Egli sempre prese dai fatti che aveva viste alle Ghiaie incominciava a valutare nel contempo l'importanza e le ripercussioni degli stessi nel campo politico-militare. Si calcolò la ripercussione e l'influenza che i fatti delle Ghiaie avevano avuto sull'animo dei tedeschi e dei fascisti e che continuavano a crescere. Anche politicamente non conveniva smentire la fiducia del popolo e svalutare i fatti delle Ghiaie che andavano assumendo una importanza nella opinione pubblica Europea, sacrificandoli agli effetti contingenti di un bombardamento sulla città..." (I fatti delle Ghiaie avevano ridato al popolo fiducia e speranza in un momento dei più duri ed oscuri della guerra. Avevano avuto ripercussione sull'animo dei tedeschi e dei fascisti i quali si tenevano sicuri di vincere la guerra, ma occorrevano alcuni mesi per ultimare le armi segrete. Il sentir dire che la guerra sarebbe finita tra due mesi fu un colpo, perché, voleva significare averla persa. Queste l'ho sentite da alcuni soldati tedeschi passati in quei giorni a Ghiaie per chiedere informazioni, che così s'espressero: "se guerra finire tra due mesi non giusto, perché allora noi perdere guerra." I parenti che avevano i loro cari in Germania prigionieri nelle loro lettere che scrivevano dopo i fatti delle Ghiaie li esortavano a farsi animo, che presto la guerra sarebbe finita e si sarebbero potuti riabbracciare. Le lettere passavano attraverso la censura e questa notizia mise lo scompiglio nell'esercito nazifascista... E frementi d'odio i tedeschi e fascisti incominciarono una campagna di denigrazione dei fatti delle Ghiaie attribuendoli ad invenzione degli alleati, mentre S. Bonomelli ha potuto accertare con certezza di no....)

Continua D. Bonomelli: "Si precipitò così verso il 20 luglio. Attentato a Hitler. Il fatto venne subito posto dai nazisti in relazione con quello

delle Ghiaie. Il capitano Langer riceve l'ordine telefonico da Berlino di svolgere attivissime indagini alle Ghiaie e di sequestrare all'occorrenza la bambina." (Difatti, ancor ricordo e l'ho segnato sul mio diarie che giunsero in quei giorni alle Ghiaie due ambasciate in casa parrocchiale: una della quastura di Bergamo e una di alti ufficiali tedeschi accompagnati da due cappellani italiani e fecero interrogatori ed indagini, per scoprire se vi erano trucchi. E non ne trovarono. Anche questo depone per la verità o almeno per la serietà dei fatti, perché, se inganni, allucinazioni o altro del genere vi fosse state, i tedeschi, così furibondi come erano in quei giorni, li avrebbero scovati. Ma non ebbero il minimo appiglio anche dal fatto che nessun provvedimento poterono prendere e non diedero nessuna noia.)

"Al capitano alleato e a D. Bonomelli apparve chiaro e indiscutibile allora l'importanza crescente dei fatti ai quali assistevano. Essi non si sentivano più in grado di controllarli. Per valutare giustamente i fatti bisogna rifarsi all'atmosfera di quei giorni: inchieste, processi e condanne a morte di generali dello Stato maggiore. Uno smarrimento invase i quadri militari tedeschi..... Il capitano alleato cadde in quei giorni ammalato... che, grazie al cielo, si riebbe subito. Intanto, racconta D. Bonomelli, le informazioni si moltiplicavano e si aggravavano: fu segnalato l'arrivo di Mussolini a Bergamo... Una soluzione s'imponeva.

Ec una sera il comandante alleato, guardando Bergamo dal colle della Maresana, stracciò tutti i verbali dicendo con profonda convinzione, e sicure anche di arrecare così un servizio alla causa delle Nazioni Unite:

" NON VOGLIO DARE UN DIPIACERE ALLA MADONNA ".

Partì per il Su, via Svizzera, per informare direttamente il Comando alleato sugli avvenimenti e chiedere istruzioni. Il comando alleato dopo una ventina di giorni fece sapere a D. Bonomelli che i fatti delle Ghiaie rivestivano molto interesse ed erano anche di grande utilità politica-militare. Che si continuasse a fornire informazioni sui movimenti delle truppe e le dislocazioni dei comandi e degli uffici. Ma intanto (era questo che interessava) gli aeroplani sorvolavano Bergamo e non sganciavano. Comunque D. Bonomelli temeva sempre che la città venisse bombardata... In seguito venne in possesso di documenti dai quali apprese che i tedeschi non consideravano più Bergamo un centro strategicamente importante. D. Bonomelli fece presente subito la circostanza al ~~comando alleato~~ capitano alleato col quale aveva collaborato, che la trasmise a sua volta al Comando superiore. Veniva anche chieste che in seguito Bergamo non venisse bombardata. Soltanto verso la fine del conflitto (marzo-aprile), Bergamo tornò ad essere minacciata gravemente dal pericolo di un bombardamento. In seguito alle distruzioni e alle interruzioni lungo le valli che conducono al Garda, la ritirata delle forze tedesche si orientava verso Bergamo e la Valtellina. C'era da aspettarsi un intervento della R.A.F. Ma ormai la situazione precipitava, il comando militare tedesco aveva perduto il controllo delle sue unità, che disordinatamente cercavano di mettersi oltre l'Alpe... e i bombardamenti avevano perso rapidamente d'importanza."

(Questi particolari ed altri ancora ,D.Benomelli li confermò in una conferenza al Rubini la sera del 26/4/46 e riassunta il dì seguente dall'Eco,ma in verità un pò mutilata in quanto ai particolari in relazione ai fatti delle Ghiaie.)

Il redattore Bico Sala terminava così il suo articolo:

"...Ci auguriamo che quando la nostra città saprà il nome del capitano alleato, che l'ha salvata dai bombardamenti, gli testimonià la sua riconoscenza e non tralascierà di ringraziare LA MADONNA CHE HA ISPIRATO LE SUE AZIONI E GUIDATE A SI' BUON TERMINE."

Mons. A Bernareggi nel momento più cruciale della guerra in una festa invocò solennemente la Madonna promettendo che se la città fosse stata dalla guerra e dai bombardamenti si sarebbe costruita in suo onore un tempio vitivo. La Madonna ascoltò la fiduciosa preghiera e attraverso i fatti delle Ghiaie del 1944 salvò Bergamo.

Terminata la guerra si decise la costruzione del suddetto tempio, ma la costruzione a un certo tempo andò a rilente. Ricordo bene chd si diceva: " E' la Madonna delle Ghiaie che ha salvato Bergamo e perciò è là che deve essere costruita il tempio."

Inoltre si deve dire che quel luogo fu teatro di fatti commoventi, di innumerevoli folle, di numerose guarigioni, di conversioni inspiegabili solo umanamente. In quei mesi si sono riversati su quel lembo di terra i dolori, le ansie e le speranze di parte dell'umanità.

Si può dunque pensare che tali fatti siano venuti dall'alto e che l'intervento della Madonna abbia proprio avuto anche questo significato: "...venire a dare fiducia e scompigliare i piani degli uomini..proprie

nel momento più oscuro, quando non era lecito nemmeno presagire fosse per sorgere l'auspicatissima era della pace (come aveva auspicato Pio XII il 24.4.1944). Se a questo si aggiungono, come dice il decreto del 30/4/48,

"le grazie speciali e non ordinarie guarigioni, non si dovrebbe propendere a vederci qualche cosa di superiore, di soprannaturale? Era un momento di buio tremendo, di abbattimento generale ed ecco i così detti fatti della Madonna delle Ghiaie, cambiare corso agli avvenimenti, farli precipitare, mettere panico e scompiglio dove prima baldanza, e tutto questo senza una spiegazione solamente umana.

Non sarà stato "il cenno dell'Eterno Iddio" implorato ancora da Pio XII nello stesso messaggio del 24/4/44 nel quale esortava tutti i fedeli a ravvivare ed accrescere la fede avita...?

D. Rubini
Novato